

già accettata l'offerta di candidatura. Interloquirono su ciò ancora il sig. Amado che propone il sig. Righetti, ritenendo avere il Bonziglia declinato l'incarico, il presidente che osserva ad Amado non avere Bonziglia rifiutato l'offerta di candidatura, ed il sig. Bonziglia che fa l'elogio del sig. Righetti. Chiusa quindi la discussione su tale punto, il presidente procede all'appello per la votazione, il risultato della quale è la nomina del sig. Bonziglia Emilio a cassiere della Società con 33 voti. Si conferma nella carica di segretario, Ivaldi Carlo, in quella di arbitri i signori Avv. Garbarino Maggiore, Giovanni Bosca, Righetti Pietro, Ricci Luigi fu Giuseppe ed in surrogazione di Pastorino Pietro, attuale presidente, si nomina il socio Trincherio Gio. Si nomina porta-bandiera il signor Giacobbe Giuseppe, e vengono confermati membri della commissione sanitaria i signori Barberis Guido, Guglieri Luigi e Ricci Luigi fu Paolo. Questi, prima di accettare tale conferma, domanda alla direzione se non sia conveniente cercare il mezzo di organizzare meglio la distribuzione dei sussidi ai soci ammalati, ed espone una sua proposta al riguardo. Però, in seguito ad una mozione d'ordine sollevata dal sig. Borreani Giovanni, si delibera di prendere in considerazione la proposta stessa e di trattarla in apposita seduta.

Quindi il presidente, a nome della Direzione, espone che siccome per l'annata eccessivamente scarsa di raccolto, molte famiglie si trovano nell'indigenza, così credeva inopportuno un Ballo di Beneficenza per le gravissime spese da incontrarsi senza aver neppure la speranza di un soddisfacente risultato. Egli perciò aveva accettato la proposta del vice presidente Borreani Giuseppe per la costituzione di un comitato permanente a cui fosse affidato l'incarico di raccogliere oblazioni da distribuirsi alle famiglie povere. In seguito a ciò invita il proponente a svolgere la sua proposta in seno al consiglio, non senza aggiungere che per non far ritardare di soverchio questo aiuto alla classe indigente, egli ed il vice presidente Borreani, avevano esposto e distribuito lire 150 caduno non solo, ma avevano eziandio già fatto uffici presso le società locali, ed erano procurata una nota dei cittadini affine di raggiungere tutti insieme lo scopo prefisso. Il sig. Borreani, presa la parola, dice, che, consono agli intendimenti esposti dal presidente aveva fatta la proposta di invitare anche le altre società di M. S. ad abbandonare, a scanso di spese, l'idea di dare balli, e ad accogliere invece quella di unirsi alla cittadinanza per formare questo Co-

muni occhi non potevano ristarsi dall'ammirarla. È ben vero che io non l'avevo mai veduta così da vicino. Talvolta nell'inverno, quando gli armenti erano scesi al piano e che io facevo ritorno la sera alla fattoria per cenare, essa attraversava la sala con vivacità, senza dirigere parola alcuna ai domestici, sempre vestita in tutto punto e un po' altiera. Ora io l'avevo là dinanzi a me, per null'altri che per me; e non v'era dunque di che perder la testa? Quand'ebbe tolto le provvisioni dal cesto, Stefanetta si mise a guardare con curiosità d'ogni intorno. Rialzando un pochino la sua bella sottana della domenica, che avrebbe potuto sciuparsi, essa entrò nell'alpe, volle vedere il cantuccio dove io dormivo, la mangiatoia di paglia, colla pelle d'agnello, il mio gran mantello appeso al muro, il mio bastone ricurvo, il fucile a pietra. Tutto ciò la divertiva.

— Allora è qui che tu vivi, mio povero pastore? Come devi annoiarti d'esser sempre solo. Che fai dunque? A che pensi tu?... Io avrei voluto risponderle: « A voi, padroncina, » e non avrei mentito; ma il mio turbamento era tale che non potevo

mitato di beneficenza coll'incarico di escogitare tutti i mezzi possibili, onde aver oblazioni da distribuire alla classe indigente.

Borreani Giovanni loda l'iniziativa presa e domanda se le lire 300 distribuite devono essere rimborsate ed a chi.

Il Presidente risponde che a suo tempo darà conto al comitato dell'operato eseguito in via di urgenza.

Borreani Gio. replica che credeva suo dovere chiedere un tale schiarimento, trattandosi di cosa d'interesse generale e di una iniziativa della società operaia, ma che la sua domanda era stata mossa senza aver punto l'idea di criticare il già fatto. Osserva che prima ed innanzi ogni cosa devesi formare il comitato, invitando tutte le società locali come appunto si fece nel 1879, nel quale anno la società operaia aveva presa l'iniziativa della nomina di un comitato, risultato del quale si fu che, dopo molteplici benefiche distribuzioni, si ebbe pure quella più importante dei buoni dati alle singole famiglie.

Borreani Giuseppe non trova conveniente la distribuzione dei buoni e propone si apra subito la sottoscrizione in seno al consiglio.

Bosca non consente nella proposta di Borreani Giuseppe: egli crede che tutti si sottoscriveranno alla prima riunione che si terrà dopo la formazione del Comitato. Sutto fa plauso alla proposta della Direzione di abbandonare il lusso dei balli, nutre speranza che le Società si uniranno all'iniziativa, ed invita il presidente a prendere atto che egli metterà lire 4 mensili a disposizione del Comitato.

Bonziglia Emilio, attenendosi a precedenti accordi verbali tenutisi colla direzione, insta perché si invitino prima ed avanti ogni operazione, tutte le Istituzioni locali a prender parte alla formazione del Comitato, affine di dare al medesimo una più larga base, s'inviti quindi la cittadinanza onde questa possa procedere alla nomina del Comitato permanente o meglio esecutivo. Questo poi coll'aiuto di benemeriti cittadini, i quali certo non mancheranno di prestare l'opera loro, farà del suo meglio per ottenere i maggiori possibili sussidi e quindi distribuirli nel modo che sarà da esso ritenuto più conveniente.

Borreani Giuseppe esprime i suoi timori che tutto ciò porti le cose troppo in lungo. Cavanna osserva che si potrebbero convocare le società per venerdì o sabato, per formulare la proposta concreta e quindi presentarla alla cittadinanza

trovare parola. Io credo bene che ella se ne accorgesse, e che la cattivella prendesse piacere a raddoppiare la mia confusione colle sue malizie.

— E la tua buona amica, pastore, sale dunque qualche volta a vederti? In tal caso essa verrà bene sulla capretta d'oro o sulla fata Estella, la quale non corre che sulla sommità delle montagne...

Ed essa stessa, nel parlarmi di ciò, aveva ben l'aria della fata Estella, col suo bel sorriso della testa rovesciata indietro, e la sua fretta d'andarsene che faceva di questa sua visita una apparizione e nulla più.

— Addio pastore.

— Salute padroncina.

Ed eccola partita portando seco le sue ceste vuote.

Allorchè essa disparve nel sentiero in pendio, mi sembrava che i ciottoli che rotolavano sotto i ferri della mula, mi cadesero ad uno ad uno sul cuore. Io li intesi per molto tempo, per molto tempo! e fino al cader del giorno, rimasi come trasognato, non osando far motto, per paura di fare svanire il mio sogno fantastico.

in un'adunanza prossima nel locale dell'Asilo infantile che verrebbe certo gentilmente concesso.

Bosca appoggia la proposta Cavanna ed esprime l'idea che l'invito venga fatto a tutti gli enti morali indistintamente.

Grenna nella sua qualità di presidente della Società operaia agricola, dice di aver già interpellato i soci in proposito, ritiene che la società da lui presieduta si unirà volentieri all'associazione operaia e non dubita del buon accordo delle altre società.

Il presidente, preso atto di tutte le proposte fatte e discusse, soggiunge che farà le pratiche opportune verso le altre società e che per Domenica alle ore 2 e mezza pom. inviterà a pubblica riunione la cittadinanza nel locale del nuovo Asilo infantile, per discutere sulla proposta di costituzione del comitato di beneficenza.

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta venne sciolta.

Società Esercenti e Commercianti

Domenica 18 p. p. ebbero luogo le nomine presso la Società Esercenti, della Direzione e di parte del Consiglio.

Presiedeva l'ufficio elettorale il sig. Moraglio Carlo, e lo componevano, quali membri, i sigg. Timossi Paolo, Garbarino Giuseppe, Malfatti Giuseppe e Dotto Giuseppe; e quale segretario: Timossi Giuseppe.

Procedutosi colla massima regolarità alle nomine, veniva riconfermata ad unanimità, la Direzione scadente, composta dei signori:

Presidente Dotto Giuseppe

Vice-Presidenti Timossi Guido e Vassallo Guido

Direttori Garbarino Giuseppe e Lesina Giacomo

Revisori Bellati Luigi e Cavanna Giovanni.

Si passava quindi alla nomina dei componenti il Consiglio, per mezzo di schede segrete. Fatto lo spoglio delle schede, riuscirono eletti i signori:

Benazzo Annibale — Cornaglia Annibale — Cravino Guido — Grattarola Alessandro — Malfatti Luigi — Timossi Paolo — Solia Angelo — Verri Francesco.

E così l'assemblea dava ai componenti la direzione una meritata dimostrazione di stima per il modo di amministrare da essi usato.

Chiudeva l'adunanza il signor Moraglio rivolgendosi acconcie parole ai membri componenti rieletti, ed in particolare al Presidente sig. Dotto Giuseppe, il quale seppe con solerzia disimpe-

Verso sera, quando già il fondo delle valli cominciava a farsi azzurrino, e che le pecore si serravano, belando, l'una contro l'altra per rientrare nell'alpe, io mi sentii chiamare giù verso la discesa, e mi vidi comparir dinanzi la nostra signorina, non più sorridente come poco innanzi, ma tremante di freddo, di paura e d'intirizzimento. Sembra che al basso della costa montanina, ella avesse trovato la Sorga ingrossata dalla pioggia temporalesca, e che nel tentativo di passarla a tutta oltranza, avesse arrischiato di annegarsi. Il più terribile si è che a quell'ora di notte, non v'era più di che pensare a far ritorno alla fattoria; giacchè l'accorciatoia, la nostra signorina non l'avrebbe mai saputa trovare da sola, ed io non potevo abbandonare l'armento. Quest'idea di passare la notte sulla montagna la crucciava assai, soprattutto in causa dell'inquietudine dei suoi. Io la rassicurai del mio meglio:

— In luglio le notti sono brevi, signorina... Non è che un cattivo momento.

(Continua)